

Alessandro Ramberti, da “Vecchio e nuovo”, Fara editore 2019, nota di Giorgio Bonacini



Leggendo queste pagine si comprende la capacità dell'autore di essere poeta dal sentire totale. Tutto ciò che è il nostro essere – come natura umana, ma proiettata in una dimensione che unisce e fonde stati di materia diversi, “*volti mani sensi/si fanno luoghi*” – si presenta al mondo dando con un sentimento del senso distillato in parole che hanno il segno di una necessità unica: che non è quella di dire per insegnare (“*siamo senza formule*”, precisa Ramberti), ma dire per avvolgere ed *espandere il canto*.. I brevi, ma concentrati testi, con precisa metrica, invitano a una lettura lenta, per poterne vedere e udire il riverbero nella voce di una *sapienza* discreta, quasi nascosta: in verità lucida e centrale. I concetti sono conseguenze intime che si aprono al desiderio, sfiorando l'oscurità dove tutto è immaginabile: un transito, verso ciò che ha vocazione di silenzio, di pura meraviglia. “*Note mute*” ma riconoscibili, se solo ci si dispone ad accogliere il loro pulsare. Un percorso di pensiero, allora, dove solo la poesia riesce a cogliere, per subito donare, *l'indeterminata contemplazione* nella *saggezza* di quell'atto etico che diciamo *scrittura*: che ci accoglie e ci cambia con leggerezza assoluta.

—

BASTA QUASI UN NIENTE

就需要这么一点点儿
jiù xūyào zhème yīdiǎndiǎnr

Basta quasi un niente

per incrinarti l'universo

cammello e cruna

diaframma e apnea

dare mezzo manto

Martino agisce prontamente

respiro empatico

performativo

siamo senza formule

desiderando l'assoluto

restiamo in bilico

concetti sfumano

INIZIAMO UN DISCORSO

十七

CI TROVIAMO A UN BIVIO

我们在十字路口
wǒmen zài shízì lùkǒu

Ci troviamo a un bivio

disorientati e il vento spira

fumoso e asfittico

deprime e affloscia

sorvoliamo il mondo

con piccoli atti vuoti e frusti

restiamo inerti

demotivati

Rut ha avuto fegato

non è lasciata sola in terra

a lei straniera

si è affidata

DALLA TERRA DI MOAB

四十九

VIENE INESPLORATA

未经勘察的转变 wèijīng kānchá de zhuǎnbiàn

Viene inesplorata
la svolta e porta gli occhi vigili
a contemplare
frontiere insolite
anche tu sei altrove
in quel momento preziosissimo
magari instabile
degravitato
brami un nuovo centro
ma è sempre stato lì vicino
un fluido rosso
respiro-sangue

PANORAMA SPIAZZANTE

Alessandro Ramberti (Santarcangelo di Romagna, 1960) è laureato in Lingue orientali a Venezia, ha vinto una borsa (1984-85) per l'[Università Fudan](#) di Shanghai. Nel 1988 consegue a Los Angeles il Master in Linguistica presso l'[UCLA](#) e nel 1993 il dottorato in Linguistica presso l'Università [Roma Tre](#). Ha pubblicato qualche saggio, *Racconti su un chicco di riso* (Pisa, Tacchi 1991), [La simmetria imperfetta](#) con lo pseudonimo di Johan Thor Johansson (1996) e alcune sillogi: [In cerca](#) (2004, Premio Alfonso Gatto opera prima), [Pietrisco](#) (2006, premi Poesi@Rete e Cluvium), [Sotto il sole \(sopra il cielo\)](#) (2012, Premio speciale Firenze Capitale d'Europa) e [Orme intangibili](#) (2015, Premio Speciale Casentino, Il class. Tra Secchia e Panaro) Con l'Arca Felice di Salerno ha pubblicato la plaquette [Inoltramenti](#) e tradotto 4 poesie di [Du Fu](#).

- [Novembre 2022, anno XIX, numero 52](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/alessandro_ramberti_da_vecchio_e_nuovo_fara_editore_2019_nota_d



[i_giorgio_bonacini](#)